Supplemento all' ANNOTATORE FRIULANO Num. 91.

PRIMA ESPOSIZIONE DELL' INDUSTRIA AGRICOLA E MANIFATTURIERA NELLA CITTA' DI GORIZIA

nell' anno 1853. *)

Ella è cosa notoria, che le ben concepite imprese, che sorgono, dal fonte inesauribile dell' umano sapere, quali anella si congiungono le une colle altre; così che ogni perfezionamento, che dagli angoli più recessi si sviluppi, qual scintilla si manifesta per ogni dove, e vi trova emuli ed imitatori.

Dopo la grande solennità industriale che riunì nel palazzo di Hyde-Park i prodotti dell' industria di tutte le Nazioni, il mondo colse utili ammaestramenti. Tutti i Popoli che desiderano conservare il loro posto nella gerarchia del lavoro, tutti quelli che agognano di sviluppare la loro produzione, e di estendere le loro relazioni, si adoperano di trar profitto dagl' insegnamenti recati in modo sì luminoso dagli oggetti esposti di ciascun paese.

Da quell' epoca cominciò un lavoro continuo nelle diverse contrade d' Europa, onde modificare, e migliorare, e perfezionare i modi di produzione, e i prodotti stessi industriali; si sentì che questa benefica lotta fra i Popoli sarebbe uno stimolo potente per tutti, e ch' era necessità seguire il *movimento del progresso.*

Non vi sono più misteri nelle officine dell' industria. Il sospetto che teneva chiuse le porte, a nulla più giova; perchè il progresso continuo delle scienze, gl' immensi vantaggi della pubblicità, impediscono di nascondere i processi del lavoro.

Le vie rapide e facili di comunicazione offrono la materia prima su tutti i gran centri di produzione; i mezzi meccanici si diffusero, e recarono in ogni luogo le stesse forze, le stesse attitudini.

L' unica lotta che sussiste è quella del genio che studia d' indovinare il gusto dei consumatori, offrendo loro, per lo stesso prezzo, gli oggetti che maggiormente possono sedurli in una forma più graziosa, per la purezza del gusto squisito, per quelle seducenti qualità che piacciono, e danno un nuovo sconosciuto valore a ciò che un tempo altro non era che materia greggia.

Per ciò scopo principale della Società dev' essere di diffondere lo studio e il sentimento del bello nella produzione degli oggetti dell' industria, che devono alla forma una parte del loro merito; e di facilitare e d' incoraggiare gli sforzi individuali degli artisti industriali e degli artieri pel concetto e l' esecuzione di opere originali e di buon gusto.

Dopo l' esposizione di Londra una nuova luce illuminò tutti i Popoli industriali, e tutti compresero che il materialismo non basta; che si richiede qualche cosa di più della bravura della *mano*, si richiede l' *intelligenza*, si vuole che predomini la grazia del disegno, il sentimento artistico, e che l' armonia de' colori signoreggi; e che questi siano gli elementi sicuri del successo, per cui tutti si preparano a superare queste nuove condizioni.

Infatti vediamo in tutti gli Stati, in tutte le città, che sono i grandi centri delle arti e dell' industrie, accrescersi le sorgenti dell' istruzione professionale, espandere l' influenza delle scienze e delle belle arti sull' industria pratica, onde sviluppare *sempre* più il genio artistico e acquistare un' originalità che conceda di sostenere la lotta, ciò che ora molti non potrebbero. E questo speriamo, che la presente esposizione goriziana farà vedere: il bisogno che s' ha anche qui dell' istruzione, e che qui pure si provvederà, onde tanti tesori di attività e d' intelligenza non rimangano smarriti per via.

L' industria goriziana propende, in tutti i suoi rami, alla fabbricazione degli articoli correnti; essa si rivolge più particolarmente alla moltitudine de' consumatori; e non è che un' eccezione se si osserva qualche articolo di gran lusso. Noi consideriamo questa tendenza come un gran bene, e ci lusinghiamo di più per l' avvenire.

In questa prima esposizione scorgiamo che molti industrianti non comparvero: fosse timore, non curanza, o gelosia, essi ebbero torto. Non si può dunque dire, che l' esposizione qual è, presenti il paese; ma anche com' è, offre materiali per poter giudicare il suo gusto, il suo progresso, l' attività sua.

Sia che il tempo abbia mancato, sia per la ristrettezza de' locali, sia per tutt' altro motivo ch' è inutile di sapere, vi ha nella disposizione dei prodotti e nel posto assegnato alle diverse industrie, una grande insufficenza di classificazione, e vi si scorgono i contrasti i più saglienti. Quest' è un grave inconveniente, a motivo che quando tutti i prodotti similari non possono sottoporsi ad un esame, per così dire sinottico, ne risulta al certo per lo spirito un' incertezza penosa. Lo studio non è completo, e i giudizj che ne derivano, mancano affatto di quella precisione, che sola può dare importanza.

Se tutti i prodotti fossero bene classificati, se ciascun esponente avesse offerto una nota chiara e precisa sugli oggetti da lui esposti, queste solennità provinciali recherebbero un grande insegnamento industriale ed artistico. Egli importa quindi che l' esperienza di quest' anno sia di giovamento, e che un' altra volta l' armonia interna del palazzo dell' industria soddisfi, quant' è possibile, lo scopo a cui si mira.

Industria agricola. == L' agricoltura è la nostra industria di predilezione, quella che vorremmo vedere gloriosa, rispettata, incoraggiata sopra tutte le altre. L' industria agricola goriziana, che avrebbe dovuto figurare più che ogni altra industria, vi prese poca parte. Non si vedono i variati prodotti del suolo, vi manca il canape, il lino, la lana, che sono le materie che alimentano i telai; poche spiche di frumento, di spelta, di riso, di maiz. L' orticoltura invece fu più varia, e non manca d' importanza. Vi si osservano innesti rigogliosi, un carciofo maestoso, e pianticelle di ulivi, e di altri semi durissimi, prodotte dalla semente del primo anno. Il processo consiste nel raschiare o limare il seme, affinchè più facilmente germogli.

Benchè l' annata fosse sfavorevole ai frutti, ciononnostante v' ha una ricchezza di varietà distinte che attraggono l' attenzione di tutti. Dai frutti del biondo ulivo fino a quelli dorati del cedro e dell' arancio, si osservano canestri ricolmi di pera e mele, e di noci e castagne, e di uve che l' invidiato *Coglio* offeriva sane e salve; vi figurano le carote e rape di straordinaria grandezza, e le frutta diseccate con singolar arte, che contrastano la palma a quelle di Puglia. Appariva anche il pomo di terra, quella pianta benefica, unico alimento a molti, che il pane non conoscono. E questo prezioso frutto, questo dono singolare che l' America mandava all' Europa, in cambio della civiltà promessa e sanguinosamente conseguita, questo pane del povero è da molt' anni avvelenato, e fatto ribelle allo stomaco degli uomini e degli animali. Grave sciagura, a vincere la quale l' arte e la scienza si adoperarono; *ma indarno fino ad ora*, chè le patate come le uve son arse e consunte dalla contagiosa muffa. Avemmo qualche lusinga, che l' accoppiamento suggerito dal dott. Malfatti potesse giovare, ma dolorosamente l' illusione ci fu tolta. L' egregio Preside di questa Provincia, il cav. Buffa, esibiva sette varietà di patate, prodotto del sig. Malfatti stesso, raccolte in quest' anno

---

*) *Il Collaboratore* peregrinante *del nostro foglio avea appositamente visitata* l' esposizione di Gorizia, *onde renderne conto ai lettori. Se non chè, impedito per varie cause di farlo finora, gli venne opportunamente al soccorso un altro, de' cui articoli talvolta* l' Annotatore *si fregia, il sig.* G. B. Zecchini. *Per non interrompere la succosa e bella sua relazione, stampandola in più numeri, la pubblichiamo tutta in una volta in apposito* supplemento. *Non sarà questa l' unica occasione, in cui* l' Annotatore friulano *avrà da occuparsi della parte del* Friuli *appartenente al* Circolo di Gorizia: *chè, diviso amministrativamente, il nostro paese forma una delle* Provincie naturali *le più distinte. Il così detto* Coglio Goriziano, *dal quale vengono spesso le frutta ad* Udine, *non è che una continuazione del nostro; nè alcuna separazione naturale esiste nella parte bassa, dove i possessi più grandi appartengono indistintamente a persone che si trovano ora dall' una parte ora dall' altra del confine amministrativo. Poi a* Gorizia, Cormons e Gradisca *corrispondono* Udine, Cividale e Palma, *fra i quali paesi ci sono continue relazioni di traffici ed agricole. La galletta* p. e. *raccolta sui due territorii si porta indistintamente alle filande di Udine, di Palma e di Gorizia: e così dicasi del resto. Anche l'* unità agraria *è adunque un fatto esistente: per cui le due* Società agrarie *e le due* Camere di Commercio, *procurando i vantaggi del loro territorio, non potranno che promuovere anche quelli dell' altro. Esse avranno occasione di gareggiare assieme e di ajutarsi nel tempo medesimo: e l'* Annotatore *si farà sempre un pregio di accogliere anche dai sigg. al di là del confine amministrativo tutti gli scritti, cui credessero utile di pubblicare a vantaggio degl' interessi economici del loro paese. Qui anzi ne facciamo la formale dichiarazione: che, non avendo la benemerita* Società d' Agricoltura di Gorizia *presentemente un giornale suo proprio, ed essendo l'* Annotatore *letto da un buon numero di possidenti del Friuli goriziano, possono servirsi del nostro foglio; il quale pubblicherà anche tutto quello che può riferirsi alla Società nostra nascente.*

LA REDAZIONE.

dall'accoppiamento fatto al momento dell'impianto con bulbi d'altre piante. Abbiamo osservato, che gli accoppiamenti fatti col topinambur, coi cardi, col rafano rustico, colla radice di scorzonera erano macchiati e guasti; meno male quelle col ciclame e colle dalie; e conservate sane quelle accoppiate colle radici di noce; le quali però rimasero molto piccole, e di color giallastro. Non vogliamo però disperare; e se anche questo tentativo riuscì frustraneo, rinnoviamo gli studj, rifacciamo l'esperienze. Il Jenner verrà, che annunzierà il vaccino di questo vaiuolo.

Il più bello, il più ricco prodotto dell'industria agricola italiana, quello che tante Nazioni c'invidiano, e nessuna potrà rapirci, finchè persevereremo nella nostra intelligente attività, è il prodotto serico, che comparve sotto tutte le forme, dal bozzolo fino ai tessuti più gentili. In questo paese l'educazione de' bachi ha fatto in pochi anni un passo immenso, s'introdussero qualità più distinte, si migliorarono le indigene; l'educazione razionale si aprì la via; il baco da seta gode più presto della vita, non langue di continuo, prova minori mortalità, e dà una seta migliore e più abbondante. Le piantagioni si moltiplicano, le cattive specie scompaiono, e l'esperienza insegna ogni giorno qualche cosa sull'igiene, sul nutrimento, sulla maniera di raccogliere la ricca sepoltura di questo generoso verme. Macchine, tagliafoglie, graticci nuovi, reti pel mutamento de' bachi, ogni cosa si rinnovò. Vedemmo esposta una ruota (che forse trasse l'origine da quella che si vede nella Rua di Vicenza) la quale ha diciotto graticci, ingegnosamente disposti, che rendono più facile il governo de' bachi, i quali godono dello stesso grado di calore, provano se non un mutamento, certo un movimento dell'aria, stando sullo stesso spazio un numero maggiore di graticci. Il de Stabile è il riformatore di questa ruota, la quale va sempre più diffondendosi. Una industre signora, l'Olivo, espose bozzoli di qualità brianzuola, e di quella conosciuta col nome di francese investita, che nulla lasciano a desiderare. Quando si vedono bozzoli così belli, di tessitura così finita, di grana sì fina, non si può se non ammirare il metodo di allevamento. Vi erano esposti altri bozzoli, e belli tutti, fra i quali quelli di Kauss contadino di Zersolza nel distretto di Pletz. Egli è per me una gioia inesprimibile il sapere, che i contadini sentono il bisogno d'introdurre questa industria, e conoscono l'importanza di questa concorrenza patriottica; e allora fa d'uopo dire, che un progresso è già avvenuto, e non è a dubitare che maggiori ne susseguiranno. Così il monte si affratella al piano nell'industria serica; ed il baco fa prova sopra piedi 3000 dal livello del mare, dove la vite più non alligna.

Dall'industrioso animale, che ci fila la seta, passiamo a quell'insetto mirabile che ci raccoglie il miele, e che ci prepara la cera. È ben vero, che l'ape è una potenza industriale decaduta, dopo che lo zucchero e più recentemente la stearina gli mossero guerra; ma non è men vero, che il miele e la cera avranno sempre una grande importanza nell'economia rurale. In Inghilterra e in Germania le api sono l'oggetto di un vero culto: tant'essi vi prestano le loro cure in tutto ciò ch'è relativo al benessere domestico di quest'insetti! Da noi invece tal ramo importante dell'industria agricola lo vediamo pur troppo povero e negletto, e abbandonato a mani ordinariamente inabili.

Il più amoroso coltivatore delle api, il co. Manzan, mancava all'esposizione, e fu un dolore per tutti coloro che lo stimano, ed apprezzano i suoi studii; ma non mancava però chi degnamente rappresentasse questa industria. L'annata fu avversa alle api, e queste non trovando sussistenza che bastasse a saziarle, furono costrette a dar fondo alle provvisioni che aveano accumulate pel verno. Così avvenne che povere furono le arnie, per cui non fu che il Delkin che ne espose due ricchissime di miele delicatissimo e fragrante, tale da non disgradare in confronto di quello dell'Imeto, col quale si nutrì Giove.

I prodotti della pastorizia si limitarono ai bellissimi caci, provenienti dalle Alpi nel distretto di Pletz. Quì godono di molto pregio, e se ne fa vistoso commercio. Hanno sapore dolce-piccante, e possono esser comparati al gusto dei caci ungheresi.

L'agro goriziano va famoso per l'eccellenza de' suoi vini; poeti antichi e moderni li celebrarono, e il commercio che se ne fa è il più proficuo all'agricoltore. Vi facevano quindi bella mostra i vini più ricercati, belli, trasparentissimi alla vista; portavano i nomi conosciuti ed estimati in tutto il Friuli e in molte contrade straniere; il piccolit, il refosco, il cividino, il verduzzo, il ribola ecc., vini dolci ed asciutti, e perfino il vino spumante a simiglianza di quello della Champagne. Lode a voi, se il vizio non predomina, spirti giocosi e funesti, che ai grandi propinar si usa, liquori prelibati! Ma chi fa fede de' chiari nomi di cui vi fregiate? Chi vi può conoscere e giudicare? Il pubblico nulla sa, come nulla sa di una moltitudine di prodotti ch'ei non tocca nè gusta, nè potrebbe assaggiarli mai, non trovando chi volesse venderli; e nonnostante il pubblico li proclama belli, e n'è preso di meraviglia, come se il suo palato provasse il gradito sapore; tanto l'apparenza ne' vini legittimi è carattere distintivo della loro bontà! Ma quello che noi non sappiamo, ce lo indicherà l'imparziale Commissione, la quale c'indicherà benanco i pregi dei caci, e quelli dei vari aceti, e dell'olio spremuto dalle ulive raccolte sui colli che coronano la città. Dio voglia che possa nascere ne' nostri viticultori qualche pensiero più che fugace da un'esposizione di vini; l'Italia potrebbe ancora fornire le mense de' più dilicati, de' più graziosi e generosi vini dell'Europa! Ma finchè saremo schiavi della moda, e i nomi prevarranno sul vero merito, è stoltezza lo sperare, che venga da noi preferito un vino nazionale ad uno forestiero.

Nella Storia del Contado e Principato di Gorizia di Gaspare Brumati, autografo inedito del XVII secolo, posseduto dall'egregio co. Francesco Cassis, si legge: *Ne' monti d'Idria vi sono le miniere d'argento vivo.... dopo quel d'Idria è famoso anco il monte Zavin, per varietà di miniere che si tiene, che ancor esso contenghi.... Gli altri monti somministrano cave di pietra, sia di poco o nulla cedenti al marmo cineritio e nero di Hildekeimo, e rosso puntato di bianco, detto Leucostite d'Egitto.* In altri autori si leggono altre indicazioni di marmi bellissimi. Il Butti ha fatto opera lodevolissima, raccogliendo i più famosi, ed esponendo il numero di diciannove varietà, tutti lavorati, onde a ciascuno sia manifesto il pregio di queste produzioni naturali. Sono ricchezze vere, colle quali si potrebbero ornare i templi, e i palazzi, e farne un utile smercio. Il clero però che in ogni tempo fu il depositario delle scienze e delle arti, che fu l'unico che non perdesse le tradizioni del bello, ch'è manifestazione del buono, il clero raccolse questi doni sparsi su questi monti, e con essi innalzò altari, che attestano la magnificenza del Creatore, e l'opera umile dell'artista.

Tessuti. — In un paese dove l'industrie vanno sempre più aumentando, sarebbe stato desiderabile di vedere i tigli del lino e del canape, e i velli delle pecore; ma in questo particolare, come già dicemmo, l'esposizione nulla offriva. E la lana era, di tutti i prodotti agricoli, quella che poteva più facilmente prender parte. La produzione della lana è un'industria di qualche rilevanza nella provincia; essa fornisce la materia prima di altre industrie d'una prima importanza. Conveniva perciò che vi fossero dei campioni di tutte le nostre specie, onde da queste giudicare le nostre lacune e le nostre risorse, e in tal modo apprezzare i caratteri di razza e di località, affine di poter stabilire la vera via del perfezionamento.

I tessuti di lino, di canape, le cotonine sono esposti in buon numero; i più variati provengono dalla rinomata fabbrica del Foramiti di Cividale. Vi sono anche esposte delle tovagliate, delle tele lavorate ne' telai casalini, e sono ben tessute. Finora la meccanica moderna non vi penetrò co' suoi potenti mezzi; la filatura si fa a mano, e i tessuti risaltano per la qualità ch'è eccellente. È ben vero, che nella fabbrica del Foramiti s'introdussero alcuni meccanismi, ma questi non fanno che alcune parti del lavoro. Noi abbiamo salutato con piacere le tele casalinghe, perchè abbiamo una predilezione per le industrie che si esercitano in famiglia, siccome quelle che potrebbero benissimo accoppiarsi all'industria agricola. Non si temerebbe allora lo sciopro, che tanto spaventa le città industriali, e gli operai troverebbero facilmente la loro distinta clientela di provveditori, di consumatori, di trafficanti; l'industria acquisterebbe nell'attività individuale, e si perfezionerebbe nella grande concorrenza.

Le manifatture della seta sorsero in questa provincia per generosa volontà dell'imperatrice Maria Teresa, vissero languidamente sotto i favori della protezione, e quasi tutte perirono durante l'epoca della proibizione assoluta delle manifatture straniere. Avvenne quì, quello che avviene per ogni dove: si adagiarono sicure di non avere rivali, s'invilirono, e perirono per mancanza di emulazione; e di tremila telai si ridussero ad un centinaio. Ora che alle manifatture estere è concesso di entrare, le manifatture di seta in Gorizia ripresero nuovo vigore, migliorarono, e vanno tuttodì migliorando. La lotta quindi di preminenza, di buon gusto è riaccesa; non v'è scusa per fermarsi; conviene che l'ingegno vigile, attento pieghi al girar del volubil vento della moda, e lo segua.

Certo non si può pretendere le impressioni del gusto come a Parigi, ch'è la gran scuola del gusto nei disegni e nell'armonia dei colori; sempre però si deve chiedere un'eleganza, una novità, una bella armonia. E questo appunto vedemmo in alcune stoffe dei distinti fabbricatori Jup e Gariup; e quelle che più piacquero, e che osservammo perfettamente lavorate sono i damaschi: hanno bel disegno, lucentezza, tessitura uguale e forte.

Il cotone invade il mondo pe' suoi molteplici usi; ed ogni giorno sorgono nuove fabbriche che vengono a saziare le continue dimande. Immenso benefizio per la civiltà, e per la pulitezza! E la provincia di Gorizia ha una fabbrica distinta in Aidussina, la quale gode di molta fama pei cotoni tinti in rosso. Bellissima comparsa facevano all'esposizione i filati di questa fabbrica, e il rosso era inarrivabile.

Strasig è divenuto un emporio di manifatture, è un paese nella città stessa di Gorizia. Vista stupenda, aria viva, libero accesso della luce, vastità delle sale. E le industrie non ammucchiate, come altrove, entro la città, in piccolo spazio, in luoghi oscuri e malsani, dove gli operai sono asfissiati dallo spurgo dei residui delle fabbricazioni, arsi ed anneriti dal carbon fossile. Le fabbriche di Strasig migliorarono la condizione degli operai, offrirono un pane ai miseri abitanti del Carso pel trasporto continuo di tante merci. E maggiori ancora ne offrirà, quando sarà messa in azione, la filatura delle strusa, la quale impiegherà molte donne, che ora non trovano mezzo da vivere. L'esposizione era splendidissima di tutti i prodotti di queste fabbriche; e bella mostra facevano i cotoni gregi, scardassati, in cordelle, in filo, in piquét, in tovaglie damascate, in tele finissime.

Macinatura de' grani, ed arti chimiche. = Chi visitò l'esposizione, avrà osservato la bellezza delle farine, prodotte dal molino del Ritter in Strasig. È tutto ciò che di più mirabile può offrire la macinatura meccanica, per cui tanta rinomanza ne venne a questo molino. Non così si può dire de' nostri comuni molini, i quali inchiodarono la ruota del progresso, e rimasero schiavi delle vecchie pratiche. Essi conservano l'ampiezza delle molle, senza interstizi, le quali ne' loro rapidi rivolgimenti macinano farina e crusca ad un tempo istesso, riscaldando la farina, e lacerandola. La sola pratica insegnò gran parte di tutto ciò che si sa, e fu dessa che indicò quello che ora si usa nella macinatura; ed è perciò che quest'arte progredì sì lentamente. A forza di prove e di tentativi, si spinse ben lungi la perfezione dei processi; ma si sarebbe giunti più presto, e si andrebbe ancor più presto al perfezionamento, se coloro che si applicano a migliorare le macchine e i processi, avessero un'idea esatta della struttura anatomica, e della composizione chimica dei cereali.

La macinatura ha per iscopo di separar la farina da tutti i corpi stranieri che ne alterano la bianchezza e la finezza. Per giungere a questo risultato, bisogna lacerar il grano, e ridurlo in polvere; indi isolare la farina allo stato della maggior purezza; perciocchè il pane è tanto più bianco, meglio levato, e d'una digestione più facile, quanto minor quantità di sostanze estranee alla sua qualità la farina contiene.

Ora coi molini comuni, questi vantaggi non si possono conseguire; perchè anche burattando la farina, vi passano per le maglie l'embrione e il pericarpio estremamente divisi. Colla macinatura detta all'Inglese, si ha due vantaggi importanti sulla macinatura ordinaria; l'uno, che l'embrione e la crusca non vengono polverizzati, ma rotti in larghi frammenti; e l'altro, che la farina sopporta un minor grado di temperatura, ciò che dà necessariamente una farina più bianca, e di più nerbo.

Ecco quindi offerto al prestino e al fabbricatore di vermicelli e di paste, farine colle quali potranno soddisfare il gusto più delicato, e porre in commercio paste, che sostengano la concorrenza colle più famose di Napoli e di Genova. Ed un saggio ne abbiamo veduto, e per quanto si può giudicare dalle apparenze esterne, un passo si è fatto anche in questa industria, di cui tanto consumo si fa negli usi domestici.

L'esposizione dei prodotti chimici in apparenza sì umile, indicava a chi volesse studiarla, un notabile progresso. Il cremor di tartaro di seconda cristallizzazione è di una bellezza meravigliosa, e tale da poter sostenere la concorrenza d'onore con quello della fabbrica di Venezia. Sebbene dalla sola apparenza non si possa giudicare della sua purezza, pure ci sembra ch'esso debba essere libero dai sali di calce, che deturpano i cremori di tartaro che ci pervengono dal commercio; ciò che ci confermerà l'analisi chimica.

La candela ceroginè è veramente perfetta; e i saggi che ci offrì la fabbrica dei signori Slocovich e Machlig meritano ogni encomio. Già l'antica candela di cera va ogni giorno perdendo terreno; la ceroginè la respinge sempre più. Non contenta di averla scacciata dalle sale e dai teatri, ella minaccia di allontanarla dalla Chiesa. Ah! la Chiesa salvi la candela di cera, almeno fino a tanto che il Brader ce la offre così lucida, così bianca, così trasparente, che l'istessa Venezia l'invidierebbe!

Un'industria poco brillante senza dubbio, ma eminentemente utile, e di una grande importanza, è la concia delle pelli. E l'esposizione presentava de' corami forti, pieni, morbidi, sonori e d'un bel colore; il vitello cerato d'una morbidezza segnatamente rimarchevole, e d'un bel nero; questi prodotti sono della fabbrica del Federicis. Il Tosi espose una pelle di vitello di parto antinaturale, ch'è di una finezza e di una morbidezza impareggiabile.

Il sapone è una misura del benessere, e del grado di civilizzazione degli Stati. È ben vero, dice Liebig, che gli economisti politici non vorrebbero accordargli questo grado d'importanza; ma egli è certo, che se si facesse un confronto fra due Stati che abbiano lo stesso numero di abitanti, si potrebbe con certezza risguardare come più ricco, meglio alloggiato, più civile, quello che consuma più sapone; perchè la spesa e il consumo di questo prodotto non dipendono nè dal capriccio della moda, nè dal desiderio di solleticare il palato; ma bensì dal sentimento del bello, dal pregio che si attribuisce alla salute, e dai vantaggi che risultano dalla pulitezza. Là dove sianvi simili sentimenti, si può dire che vi ha comodità e civilizzazione. A soddisfare adunque questo bisogno della pulitezza si studiarono processi più economici, onde sostituire all'olio altre sostanze. La fabbrica di saponi di Gorizia mandò all'esposizione le molte sue varietà, non fabbricate bellamente per questa solennità, ma quali le pone in commercio. Vi sono forme di ogni qualità e colore a simiglianza di quelli di Londra, di Marsiglia, di Venezia, e del Levante: ve ne sono composti di puro olio, altri con grasso, o con olio di palma, o con olio resinato.

Vi sono molti che vorrebbero che noi coltivassimo le barbabietole per fare lo zucchero, e scorgono il ben di Dio in questa industria. Noi riteniamo col Liebig, che la fabbricazione dello zucchero colle bietole sia impolitica. Non disconosciamo che questa industria ha fatto cose quasi impossibili; ma essa non può sostenersi che con grandi sacrifici di tutti i consumatori. Di già vediamo, che l'industria saccarifera francese teme di essere soppiantata dalle colonie, dopo che furono colà trasportati gli apparecchi di Derosne destinati a cuocere, a condensare, ad evaporare il sciroppo di canna. In fatti chi può prevedere le grandi conseguenze che produrranno questi nuovi mezzi di lavoro, queste macchine, che devono recare la soluzione di quel problema ad un tempo economico e morale, l'emancipazione degli schiavi e delle colonie? Quando l'indolenza creola sarà rimpiazzata dalla chimica e dalla meccanica, la produzione dello zucchero di barbabietole non potrà più sostenersi. E frattanto che questa grande questione d'umanità e d'industria agricola venga risolta, il Ritter, poco fiducioso nelle bietole, impiega tutto il suo ingegno nel perfezionare la sua raffineria, accettando tutti que' miglioramenti che la scienza e la pratica vanno proclamando. Chi non ammira que' candidissimi pani di zucchero di una cristallizzazione così bella, così regolare, che nulla di più lasciano a desiderare? Questo è il vero modo di mantenersi nella pubblica estimazione, producendo bene; e ritrovando la più nobile protezione nell'eccellenza della merce prodotta. Abbiamo inteso che avrebbe potuto esporre altre due qualità ancora più belle, più fine, e nol fece, perchè non le pone in commercio. Modestia rara, e tanto più degna di lode, che pur troppo nell'esposizioni si presenta spesso quello che ordinariamente non si produce!

Queste due industrie, del sapone e dello zucchero, concorrono entrambe in sussidio dell'agricoltura, ed è per questo che noi le apprezziamo grandemente. Tutte due ci offrono eccellenti concimi; e i concimi sono il nerbo dell'agricoltura. La stalla ci dà il migliore e il più abbondante ingrasso; ma la stalla non basta a soddisfare l'esigenze della industria agricola. Fa d'uopo quindi ricercare altrove altre sostanze che contengano de' principj fertilizzanti. Questo conobbero molte città, le quali fondarono grandi officine d'ingrassi. Noi non abbiamo spinto tant'oltre la nostra industria da provare questo bisogno; anzi non conserviamo bene, o disperdiamo in gran parte quello della stalla. Tempo verrà, che faremo maggior calcolo delle materie conci-

menti che oggi gettiamo via; e di ciò ni assicura l' esempio, che in oggi si acquistano le ceneri dei saponi, che un tempo andavano disperse; e s' incomincià qua e là a concimare qualche campo col nero animale. Adoperiamoci quindi, onde questo prezioso ingrasso delle nostre raffinerie non vada a fertilizzare le terre francesi; facciamo che si sparga sui nostri prati che languono per mancanza di alimento; spargiamolo anche sulle terre forti, che gioverà come ingrasso e come ammendamento, e vedremo ben tosto risorgere la nostra agricoltura per l' abbondanza e la varietà dei raccolti. Ecco l' utile che queste fabbriche arrecano a tutto il paese! Che se a questo vantaggio dei concimi, si aggiunga l' altro non men utile, e forse maggiore, della crusca che il molino ci dà pell' allevamento e l' ingrasso degli animali; qual altra città mai si trova in condizioni più propizie per far fiorire tutte le industrie agricole?

Metalli e macchine. = Il ferro è il re dei metalli, ed è il metallo prezioso per eccellenza, che sotto la triplice forma di ghisa, di ferro, di acciajo, è l'ausiliare di tutte le industrie, se però non è l' agente principale. Tutti gli utensili, tutte le macchine, dal vomero dell' aratro fino alla potente creazione di Watt, sono in ferro, in ghisa, od in acciajo. E con tutto ciò l' esposizione presentava pochi oggetti. Alcune serrature con secreti; degli assi per carri e carrozze; spranghe di acciajo; catene d' ogni forma provenienti dalle fucine di Reifenberg; ed una cucina economica che il Junschenk lavorava. Presenta molte novità, ed è eseguita con molta eleganza.

Gli amici dell' agricoltura hanno motivo di dolersene, scorgendo la povertà degli strumenti rurali. Mancano affatto gli arnesi che unicamente possono darci un' idea del perfezionamento del lavoro, con l' economia di forza e di tempo. E il dispiacere si fa maggiore, quando si pensa che la provincia non manca di strumenti migliorati, o nuovamente introdotti nell' agricoltura. Il solo che venne esposto è un forofognatore (*drainpflug*), e lo si deve alle premure del Ritter, che lo fece venire da Lipsia. L' utilità incontestabile dell' asciugamento delle terre (*drainage*) ne' suoli argillosi; gl' immensi vantaggi che ne risultarono all' economia rurale ovunque fu praticato, ci danno la certezza, che se questo strumento corrisponderà alle nostre speranze, si dovrà considerare l' asciugamento de' terreni come il punto di partenza di ogni agricoltura perfezionata. Uno de' primi risultati della fognatura è di rendere il suolo permeabile, liberando l'interno del suolo istesso dalle acque che vi ristagnano. Ma la fognatura a fossi profondi riempiti di materiali molto porosi, o con tubi di terra cotta, è molto dispendiosa, e per quanto sieno vistosi gli utili che presenta, molti non possono praticarla. A togliere questi ostacoli si pensò ad uno strumento che facesse quello che l' uomo lentamente fa a mano. Il forofognatore, ch' è una specie di aratro, scava un tubo sotterra, e vi dà passaggio alle acque. Siamo desiderosi di sapere i risultati dell' esperienze.

Il Juch espose due macchine: l' una per pigiare le uve, e l' altra per spremere le vinacce. Vi sono delle macchine in agricoltura, che in mano de' dilettanti agiscono bene, perchè non calcolano nè il tempo, nè la spesa; ma quando vengono recate sul tavolo del tornaconto della grande produzione, non corrispondono più. Pur troppo vi ha su questo proposito, come su molti altri della meccanica agricola, una grande confusione, tanto presso i teorici che presso i pratici. E gli agricoltori hanno bisogno che la luce si faccia su tutte le novità che loro si offrono.

Il maggior numero delle macchine esposte, devesi ad un intelligente meccanico, lo Schloss, il quale dimostrò una rara abilità in una macchina elettrica, che ha un disco di vetro di un metro in circa. Non so perchè non abbia inverniciato le colonne di vetro che servono d' isolatori. Dello stesso meccanico vi ha il modello d' un alambico a distillazione continua, modificazione di quello di Adam e Cellier. V' ha pure il modello di una macchina a vapore; ed un torchio idraulico che sopporta la pressione di ducento centinaia; le quali macchine appartengono tutte alle regie scuole.

Vi si vede un bellissimo cilindro per laminare l' oro e l' argento lavorato dal Saustia; il quale è fatto con arte mirabile, specialmente nell' ingranaggio, ove il profilo dei denti della ruota ha una curva sì bene calcolata, che scivolano l' un sull' altro appena vengono a toccarsi, e così riducono l' attrito al minimo possibile.

L' uso de' strumenti di meteorologia è ancora poco diffuso nella campagna. Il barometro è quello, la cui utilità pratica è più generalmente conosciuta; ma il suo prezzo toglie che divenga comune fra i coltivatori. Sarebbe desiderabile che ogni Comune rurale avesse il suo barometro pubblico, com' ha il suo orologio, unendovi un termometro; e questo sarebbe un mezzo d' iniziare i contadini alla cognizione delle prime leggi fisiche. Gl' igrometri cominciano a diffondersi nelle bigattiere, così pure i termometri; ma essi sono per lo più fabbricati dai girovaghi, ignari del modo di ben costruirli. Sovente avviene nelle bigattiere, che confrontando termometri ed igrometri fra loro, offrono differenze notabilissime. All' esposizione vi sono de' barometri e de' termometri lavorati con molta eleganza, i quali però non presentano nemmen essi quella precisione che tanto si desidera.

Orificeria, Arti diverse. = La orificeria che tanto si distingue al dì d' oggi, riproducendo la nobile semplicità dello stile greco, lo splendore del gotico, la ricca varietà del secento, quì comparve semplice, dimessa, e quasi povera. Bello però era un reliquiario, che ricordava l' arte primitiva cristiana.

La mano industre dell' intagliatore, del tarsiatore comparve anch' essa all' esposizione. Il giovine Pezihar scolpì un manico in avorio. È veramente bello: buon gusto, intaglio netto, armonia nella distribuzione. Molti anche provetti ambirebbero di averlo lavorato. E il Pezihar non ebbe che il proprio genio a maestro!

I pochi mobili esposti mancano in generale di buon gusto. Sono fabbricati solidamente è vero, ma la forma partecipa troppo di questa solidità, lodevole altrove. Non vi è grazia, non vi è disegno, non vi è stile. Ed è singolare che in un paese italiano, la cui rinomanza artistica si estese per ogni dove, i cui lavori di ebanisteria, d' intarsiature, d' intagli testimoniano la purezza del gusto de' nostri padri, si voglia capovolgere il bello, sostituendovi il capriccio deforme. Conviene assolutamente che le arti belle sieno le direttrici e le compagne delle produzioni industriali, e specialmente in quelle che prendono tanta parte nelle decorazioni mobigliari.

In una esposizione provinciale le carrozze non potevano mancare, e queste vi erano, e si distinguevano pel lusso, pel confortevole della guarnitura, e per la bontà delle molle. Sono copie di quelle di Vienna, meno la bellezza della vernice.

Il lusso chiede alle arti novità, splendidezza, buon gusto. Gli antichi ch' erano splendidissimi, facevano i pavimenti con tesselli di marmo, di vetro od altro, disposti a disegno, o simili ai terrazzi alla veneziana; la parte più nobile del mosaico era quando rappresentava dei quadri, nel qual modo si eseguivano i pavimenti delle case più ricche. Koss Giacomo volle richiamare quest' arte antica, formando i pavimenti a mosaico di riquadri o scacchi con tesselli di legni durissimi. I saggi esposti sono di disegni graziosi e di armonia di colori. Il Koss è un artista industriosissimo, che ama l' arte, e vuol farla progredire. Vidi nella sua officina parecchi disegni vaghissimi, com' anche quelli tratti dai classici mosaici di S. Marco di Venezia. La sua officina è montata in proporzioni grandi; poichè ha una macchina a vapore che mette in movimento molti taglienti che segano le tavole e i tesselli. È fornito di rarissimi legni forestieri, che offrono le tinte più vivaci ed inalterabili. Non intende però limitarsi a questi; chè, come egli si espresse, pare che voglia appigliarsi al metodo di Bouverie per colorare ed indurire i legni indigeni onde sostituirli ai forestieri. Fu veramente meraviglia, che in una città di provincia, potesse sorgere una tal fabbrica, la quale chiede per sostenersi le ricchezze e il lusso delle grandi capitali. Ma il buon Koss preferì la sua città, alle lusinghiere promesse di un splendido avvenire; e la sua città sa incoraggiarlo, chiedendogli continui lavori.

Siamo alla fine del faticoso lavoro, e la nostra opinione sull' esposizione industriale della provincia di Gorizia, può riassumersi in poche parole: locale angusto, prodotti manchevoli, singolare amore per l' orticoltura, distinta intelligenza industriale, fabbricazione buona e solida, poco gusto, poco spirito d' invenzione; ma sopra ogni cosa quella gentilezza semplice e naturale, quella dolcezza, quella bontà cordiale che caratterizzano questa provincia, e che le meritano le simpatie delle altre provincie italiane, come le sue virtù la rendono degna del loro rispetto. E noi siamo intimamente convinti, che questa esposizione ebbe un successo brillante, che sarà utile al paese ed all' industria.

G. B. ZECCHINI.